

Padre Domenico Mondrone s.j.

MAMMA, PERCHÉ CI HAI UCCISO?

Lettera di una mamma che, dopo aver preso coscienza in modo misterioso della gravità dei suoi sette aborti, volle in punto di morte lasciare un monito a tutte le mamme



NIHIL OBSTAT
Catanae 16 Januarii 1956
Can. Dominicus Squillaci, Cens. Eccl.

IMPRIMATUR
Catanae 17 Januarii 1956
Can. Nicolaus Ciancio, Vic. Gen.

Progetto editoriale e note a cura di Flaviano Patrizi.

Postfazione di don Enzo Boninsegna e Flaviano Patrizi.

Per richiesta copie:

Himmel
ASSOCIAZIONE

www.profeti.net | +39.320.56.12.481 | info@profeti.net

PREFAZIONE

Allo scadere preciso di dieci anni, il termine fissato dalla persona che mi affidò questa sua ultima volontà, mi accingo a compiere il mio mandato con la stessa trepidazione con cui lo accettai in una gelida serata di dicembre del 1945. Per ragioni assai ovvie¹, che non provengono soltanto da una comprensibile delicatezza, sono costretto a tacere ogni esatta ubicazione ed ogni accenno che possa far individuare le persone che s'incontrano nei fatti che verranno qui riferiti.

PROLOGO

Dicembre 1945

Ero tornato da una breve passeggiata, fatta prima dell'orario consueto, quando venni chiamato al telefono da una persona che non volle dire il suo nome. Invece di questo, chi chiamava accennò a un

¹ All'epoca dei fatti narrati, l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), in qualsiasi sua forma, era considerata dal codice penale italiano un reato (art. 545 e seguenti del codice penale, abrogato dall'art. 22, L. 22 maggio 1978, n. 194). In particolare: causare l'aborto di una donna non consenziente (o consenziente, ma minore di quattordici anni) era punito con la reclusione da sette a dodici anni (art. 545), causare l'aborto di una donna consenziente era punito con la reclusione da due a cinque anni, comminati sia all'esecutore dell'aborto, sia alla donna stessa (art. 546), procurarsi l'aborto era invece punito con la reclusione da uno a quattro anni (art. 547). Istigare all'aborto, o fornire i mezzi per procedere ad esso era punito con la reclusione da sei mesi a due anni (art. 548). In caso di lesioni o morte della donna le pene erano ovviamente inasprite (art. 549 e 550), ma, nel caso in cui "... alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 545, 546, 547, 548 549 e 550 (fosse) stato commesso per salvare l'onore proprio o quello di un prossimo congiunto, le pene ivi stabilite (erano) diminuite dalla metà ai due terzi" (art. 551).

incontro avuto con me qualche anno innanzi e così poté facilmente farsi riconoscere.

«Mamma é gravissima. C'è chi le ha parlato di lei. Ha detto che gradirebbe molto una sua visita.»

Dopo venti minuti ero al capezzale dell'inferma. L'impressione che mi fece fu pessima. Aveva un volto sfinite e pallidissimo. Due occhioni grandi, ancora affascinanti, ma carichi di sofferenza. In capo una cuffia di lanetta bianca. I movimenti erano misurati e stanchi. Mi salutò con un filo di voce, ma c'era in questa una grande dimostrazione di gratitudine. Dopo di ciò, i familiari si ritirarono ed io fui solo con lei.

«Padre, mi ha riconosciuto?»

«Certamente: perché me lo domanda?»

«Credo che devo essere molto cambiata.»

«Non tanto, come lei pensa, da essere irriconoscibile. E allora mi dica in che cosa posso esserle utile. Sono qui a sua disposizione.»

«Può darmi tutto il tempo che mi occorre?»

«Non ho altra premura che di servirla in tutto quello che posso.»

«So che lei è religioso, vive di orario.»

«Ma in certi casi l'orario è l'ultima preoccupazione.»

«Grazie, padre. Come vede, io vado verso la fine. Vorrei confessarmi.»

«Sono qui ad ascoltarla. La prego soltanto di non stancarsi. Se permette, farò del mio meglio per aiutarla.»

Così dicendo, mi feci più vicino, recitai la breve preghiera di rito, tracciai su di lei un segno di croce e mi raccolsi ad ascoltarla. Ma presto ebbi a stupire dinanzi alla limpidezza, all'ordine, alla precisione con cui parlava quella donna che si dibatteva tra la vita e la morte. Una preparazione, che meglio non potevo desiderare.

«Padre, si può interrompere per qualche momento?»

«Certamente. Non si affatichi. Le occorre qualche cosa?»

Fece un cenno affermativo e toccò una piccola pera, che aveva lì a portata di mano. S'affacciò subito una suora infermiera con una bacinella e tutto l'occorrente per un'iniezione.

Qualche minuto di attesa nel salotto accanto e rientrai. Ancora pochi minuti e il mio compito sembrò terminato. Ma l'inferma domandò:

«E ora, che altro dovrei fare?»

INDICE

Prefazione	3
Prologo	3
Dicembre 1945	3
Dicembre 1955	9
Testo della lettera	11
Anno 1914: due famiglie amiche, ma profondamente diverse	11
Com'è nato l'amore per il mio futuro marito	11
Una figlia e poi... basta!	12
Il primo aborto	14
Il secondo aborto	15
Altri cinque aborti	17
Il sospetto di mio marito	17
Mi difendevo dal rimorso	18
Ricominciai a pregare	19
Voci nella notte	20
Un'altra notte da incubo	22
In cerca di luce	24
In giro per la città con l'angoscia nel cuore	25
La conferma: mio marito era morto	27
Il perdono di Dio	28
La riparazione	32
L'espiazione	33
Rinasce la speranza	35
Postfazione	40